

Così Second Life entra nei server delle aziende

Eravamo rimasti che Second Life doveva diventare una internet in tre dimensioni. Al posto di collegarsi al web ci saremmo dovuti collegare a Second Life, che a sua volta si sarebbe interconnesso con i siti web. Il tutto in modo trasparente e semplice. Questa, naturalmente, era la promessa dei Linden Lab: trasformare la piattaforma proprietaria di Second Life nella piattaforma di riferimento dei mondi virtuali.

Nell'attesa di veder realizzato questo sogno, Second Life bussava alle aziende chiedendo di poter entrare nei loro server per trasformare le intranet in ambienti in tre dimensioni. Lo ha spiegato a Milano Robin Harper, Vice Presidente dei Linden Lab: «Una Second Life dietro i firewall aziendali, dove i manager si possono incontrare per prendere decisioni in totale sicurezza, senza il rischio di venire spiati». Per meglio intendere, è la privatizzazione del mondo già proprietario di Second Life. Ogni azienda che vorrà, pagando, potrà portarsi a casa uno spicchio di mondo virtuale targato Linden Lab. Potrà prendersi la propria isola, blindarla al suo interno trasformandola in una palestra interna dove comunicare con tutte le aree delle organizzazione.

Lo ha già fatto Ibm e anche con soddisfazione. «Poco più seimila persone lavorano a tempo pieno sui mondi virtuali», racconta Robert Sutor, vice president per gli standard e l'open source di Ibm. «Il nostro accordo con i Linden Lab nasce proprio per sperimentare a livello organizzativo nuovi processi di lavoro all'interno di Ibm sfruttando i mondi digitali in tre dimensioni». Il manager di Big Blue spiega però che obiettivo dell'accordo non è solo quello di dare agli sviluppatori Ibm un ambiente in tre dimensioni dove collaborare. «I mondi virtuali dovranno essere interoperabili, in altre parole si dovrà poter trasferire il proprio avatar - ma anche i prodotti creati - da un ambiente all'altro. Per fare questo occorrono standard aperti e condivisi».

Second Life di aperto per ora ha solo il client. Il mondo dei Linden Lab, ha precisato Robin Harper, resta una piattaforma proprietaria, o per usare una espressione nota nelle tlc, non ha intenzione di "scorporare la rete". Quantomeno per ora. «È chiaro però che nel lungo periodo il nostro modello di business cambierà. I mondi comunicheranno tra loro e stiamo appunto dialogando con gli altri mondi virtuali a questo scopo». Insomma, siamo in una fase di transizione. Che forse non finirà mai.

LUCA TREMOLADA